

**Bollettino n.3 – Incidenza dell'emergenza COVID-19 sulle attività di pesca****Attività di pesca al 18/04/2020**

Le attività di pesca sono **lentamente riprese in quasi tutte le marinerie italiane, sebbene lo sforzo di pesca espresso in termini di giorni e di ore sia nettamente inferiore alla media del periodo.**

Si registrano, inoltre, delle differenze marcate tra aree geografiche con **livelli maggiori di attività in Puglia e nelle marinerie tirreniche e situazioni di maggiore criticità in Adriatico e Sicilia.**

A livello generale, si registrano le seguenti tendenze:

- riduzione generalizzata delle giornate di pesca; i battelli a strascico escono da 2 a 3 giorni alla settimana, con qualche eccezione nelle marinerie pugliesi in cui si registrano livelli di attività maggiori; i pescatori devono fronteggiare un calo della domanda di prodotti ittici e, dunque, non possono saturare il mercato. Quantitativi di pescato eccedenti le quantità richieste dal mercato rimangono, infatti, invendute. Alcune marinerie hanno deciso di devolvere il prodotto invenduto ad associazioni di volontariato;
- diverse marinerie stanno conteggiando le giornate di inattività come “interruzione temporanea obbligatoria aggiuntiva” secondo quanto previsto dall’art.2 del Decreto Ministeriale n. 13128 del 30 dicembre 2019; in alcune marinerie adriatiche e laziali sta avanzando l’ipotesi di chiedere al Mipaaf una diversa modalità operativa dell’interruzione temporanea obbligatoria con l’obiettivo di evitare un fermo prolungato di 30 giorni consecutivi nei mesi di agosto-ottobre, quando, si spera, si dovrebbe ritornare a una normale operatività delle attività nei mercati ittici;
- **il ricorso alla cassa integrazione** permette di compensare la minore attività e riesce ad integrare il reddito dei lavoratori dipendenti. A tal proposito, vi è un malcontento generalizzato sui ritardi relativi al pagamento dei premi FEAMP sul fermo del 2019 e 2018 e dell’indennità giornaliera riconosciuta ai lavoratori per il 2019; lo sblocco di tali pagamenti da parte dell’amministrazione competente, infatti, avrebbe permesso un recupero di liquidità quanto mai essenziale in questo periodo;
- **i prezzi di prima vendita son ritornati sui valori precedenti la crisi** e risultano in linea con la media stagionale; la minore offerta ha consentito di calmierare i prezzi dopo la forte contrazione nella prima settimana di lockdown nazionale (9-13 marzo); si riscontrano variazioni nella composizione del pescato a vantaggio di specie maggiormente richieste per il consumo domestico, di minor pregio commerciale rispetto alle richieste della ristorazione;
- **le modalità di vendita stanno lentamente cambiando**; in diverse marinerie la piccola pesca sta intensificando la vendita diretta; a soffrire maggiormente della mancata richiesta da parte della ristorazione sono le marinerie a forte vocazione turistica (alcune aree della Campania come Pozzuoli, il Cilento, diverse marinerie siciliane e sarde);
- lo strascico cerca accordi diretti con gli intermediari e l’acquisizione di banchi di vendita diretta nei punti vendita di maggiori dimensioni, mentre per le pescherie locali si registra una maggiore difficoltà di vendita;
- in generale, **la mancanza di liquidità** associata alla maggiore dipendenza dagli intermediari e commercianti avrà ripercussioni anche nel medio periodo, ponendo gli armatori in una situazione di difficoltà finanziaria e di dipendenza economica dai grossisti. Ciò è vero soprattutto in aree in cui è assente un mercato ittico efficiente capace di attrarre acquirenti, realtà particolarmente diffuse in Calabria, Puglia e Sicilia;

- la **forte riduzione del prezzo del carburante** sta parzialmente mitigando il calo dei livelli produttivi; il prezzo medio del carburante è sceso nel mese di aprile su 0,30-0,35 euro/litro, contro una media di 0,50 euro/ litro della fine del 2019 (-40%). Tale riduzione sta consentendo, soprattutto allo strascico, di abbattere enormemente i costi di produzione.

## Situazione nelle principali marinerie<sup>1</sup>

### Puglia

Lo strascico ha ridotto le uscite, sebbene in alcune marinerie (Monopoli) i livelli di attività stiano risalendo sulla media del periodo; la riduzione del costo del carburante e la tenuta dei prezzi sono fattori che stanno favorendo la ripresa dell'attività sebbene si potrebbe rischiare di saturare il mercato nei prossimi giorni.

### Sicilia

Porto Palo: escono le imbarcazioni a strascico sebbene con riduzione nel numero dei giorni; maggiori difficoltà si riscontrano per la piccola pesca perché le pescherie locali vendono poco e la ristorazione, importante per questo segmento, è chiusa.

Mazara del Vallo: tutte le grandi imbarcazioni a strascico hanno interrotto la pesca; gli imbarcati hanno fatto richiesta di cassa integrazione. Il prodotto congelato sbarcato nel mese precedente è stato ritirato dai grossisti ma non venduto; gli armatori riscontrano dei gravi problemi di liquidità e in molti casi l'impossibilità di far fronte al pagamento delle spese sostenute nelle ultime bordate (acquisto di carburante, panatica, altri costi fissi e variabili); sono aumentate le richieste di linee di fido aggiuntive agli istituti bancari. Per la fine del mese, alcune imbarcazioni stanno verificando la possibilità di ripartire per rimanere in mare per 30-40 giorni e rientrare nel mese di giugno, nella speranza di trovare al ritorno una situazione diversa con la riapertura delle vendite.

### Molise

Lo strascico pesca riducendo le giornate (massimo 3 gg a settimana); la piccola pesca sta intensificando la vendita porta a porta.

### Lazio

Le attività di pesca continuano con riduzione attività (2-3 gg di pesca alla settimana).

### Emilia Romagna

Lo strascico esce a singhiozzo; si registrano cali consistenti nei volumi, stimati dagli operatori su una riduzione dell'80%. Alcuni mercati sono più attivi (Rimini), in altri si riscontra la presenza di minori contrattazioni (Cesenatico). La marineria di Porto Garibaldi, tra le maggiori sul versante adriatico, è

---

<sup>1</sup> Tale sezione, per le parti specifiche, riporta le informazioni fornite, mediante interviste telefoniche, dai rilevatori e rappresentanti dei produttori della pesca professionale italiana della rete di rilevazione statistica NISEA.

riuscita ad autoregolamentarsi con la fissazione di massimali di catture (20 casse a barca di pannocchie). Tale accordo permette a tutti di uscire, si limitano le ore di pesca e, riducendo l'offerta, si mantengono i prezzi alti. L'esperimento è visto positivamente anche da altre marinerie limitrofe e potrebbe rappresentare una best practice da estendere anche nel futuro, superata l'attuale crisi. Per quanto riguarda le volanti, sempre a Porto Garibaldi, l'attività prosegue dopo uno stop iniziale nel primo periodo. Il pesce azzurro è particolarmente richiesto dai consumatori finali (prezzo basso, qualità organolettiche) ed acquistato dai commercianti per la vendita nella GDO.

Le draghe idrauliche sono ferme; il periodo di fermo durerà un altro mese.

### **Marche**

Nella settimana di Pasqua, lo strascico è ritornato a pescare, ma molto prodotto è rimasto invenduto e quindi si è deciso di bloccare nuovamente le attività. Le volanti a coppia sono ferme.

### **Sardegna**

La piccola pesca registra una riduzione dell'attività del 60-70% a causa della bassissima richiesta da parte dei consumatori locali; lo sbarcato viene venduto a prezzi molto bassi e questo scoraggia ulteriormente le uscite in mare; molti pescatori stanno aderendo alla cassa integrazione. Anche lo strascico è fermo; fino a Pasqua ha lavorato il 20-25% della flotta; secondo il rilevatore contattato, le motivazioni sono da ricondurre alla chiusura della ristorazione e delle mense. Si segnala però, nei giorni successivi Pasqua una timida ripresa; non si registra la stessa riduzione del carburante evidenziata in altre marinerie.